

# Tutti contro Mariastella. Pure i suoi

*Il ministro dell'Istruzione si prende la colpa dei tagli di Tremonti senza che nessuno la difenda. Ma tira dritto*

RENATO FARINA

■ ■ ■ Al telefono il ministro Mariastella (si scrive così, please) Gelmini dice: «Tranquillo, non difendermi, aspetta un po', magari due giorni, non esporti, fa niente, me la cavo». Nei giorni scorsi l'ho accompagnata, come oratore di riscaldamento, a qualche incontro pubblico, gli ultimi prima che le forze dell'ordine glielo sconsigliassero caldamente. A Carate Brianza c'erano trecento persone stipate. Ha ascoltato e ha risposto a ragazzi e prof. Da fuori arrivavano le urla di un drappello di rompiscatole. «Gelmini-zit-ta». Poi le solite rime sceme.

C'erano fuori al freddo anche creature con il grembiolino e il cartellone «Gelmini contro i bambini», con le mamme di sinistra dalla faccia truce. Lei serena. Pallida, questo sì, perché ci patisce. Ma convinta. «La democrazia è anche il dissenso, ma se dico che il tempo pieno non sarà toccato e che non licenzio nessuno, perché non credermi? Perché dire ai bambini che sono loro nemica? Io voglio che imparino sul serio, che crescano, non possono essere l'alibi per posti di lavoro inutili anzi dannosi per la loro educazione». Poi non ha fatto sconti: serietà, merito, studio, autorità, rispetto, famiglia, gioia di stare insieme, maestri da seguire, il rischio educativo reciproco di insegnanti e studenti. «Io non ero meglio di voi, di certo no. Ho avuto questa possibilità». I ragazzi del liceo presenti - ci va mio figlio - erano contenti di questa persona che chiede a loro molto: «È decisa».

## I cavalieri e le amazzoni

A Monza abbiamo dovuto ag-

girare un posto di blocco di Rifondazione comunista e di altre bei tipetti di sinistra, arrivati dal Leonkavallo. Non volevano che entrasse in un teatro pieno di militanti di Forza Italia. Lei sul palco si è dispiaciuta per loro: «Avete subito entrando la dose di insulti che spettava a me». Aveva una bella cera, come certe ragazze che piangono nella loro stanza ma non lo fanno sapere. Non riesce a essere cinica, come richiederebbe il ruolo. Non ha la corazza dei cavalieri teutonici o delle amazzoni. Le prende. Tira dritto. È uno dei miracoli più riusciti di Berlusconi, forse perché non è un miracolo, ma una scelta giusta. Studia di notte, come faceva da ragazza, ma non si è mai lamentata del lavoraccio. Siamo nati per fare fatica non per la bambagia. Ci sono i cottimisti della sua zona che si alzano alle cinque per correre a Milano a piastrellare e intonacare. Lei ha il tempo anche di farsi un filo di trucco. Insomma regge. Il papà era sindaco democristiano (corrente del mitico Prandini) di Milzano, paesotto 40 chilometri a sud di Brescia. Ha cominciato a fare politica quando è nata Forza Italia, nel 1994. Consigliere comunale a Desenzano. Poi assessore in provincia. Quindi coordinatrice lombarda di Forza Italia, dove il suo lavoro era sotto gli occhi del Re di Arcore, cui arrivavano cattiverie sul suo conto. Ma i risultati parlavano per lei. L'ho accompagnata a quel tempo per comizi nel Mantovano, gentile e decisa. Non se la tirava proprio, aveva sempre l'aria di ringraziare per essere stata chiamata in un paesino. Presa a parte confermava: sono contenta di dialogare con la gente che mi somiglia. Si rivede nel popolo cui appartiene. Capace di darle e di prenderle, specialmente da dentro Forza Italia di-

rei, dove il fuoco amico è più preciso di quello avverso. Soprattutto direi brava a vincere.

Adesso però basta lasciarla menare gratis. Finiamola di lasciarla sola nella pugna, siccome deve ringraziare di essere diventata ministro a 35 anni, è come se persino tra quelli della sua parte prevalessimo il godimento nel vederla patire. E gli ometti ministri e sottosegretari: la spingono avanti perché a loro scappa da ridere.

In questo periodo sono stati capaci di attirare contro di lei i fulmini anche dei vescovi. Ha dovuto mettere la firma ad un taglio alle scuole non statali (quelle materne ed elementari cattoliche specialmente) di 133,4 milioni di euro. Così oltre ai compagni ha contro le suore. Lei incassa, non si difende. Il ministro Tremonti, che ha il sacco del Tesoro, le ha messo le forbici in mano e ora la lascia sola e le impedisce di ricucire quel che andrebbe sanato.

Tutte le mattine spostandosi da casa al ministero passa davanti a striscioni pitturati come le caramelle dalle maestre delle elementari, e il bersaglio, la strega è lei. Credo che si soffi il naso. Poi tira dritto.

La Gelmini anche nel caso delle università ha messo la sua faccia davanti alle palle da cannone tirate dall'opposizione. Direte: hai voluto la bicicletta, pedala. Vero. Ma lei non fa che pedalare. È una vita che lo fa, da brava bresciana di provincia. Non ha alcuna intenzione di smontare dal velocipede proprio adesso. Non è previsto però nelle regole del ciclismo che gli avversari cerchino di buttarti nel burrone. E di solito la tua squadra ti circonda e para i colpi. A lei non è successo, non succede. Ieri persino il Giornale del capo (e del mio amico

Mario Giordano) ha mostrato di essere stufo di lei. «Ci sono stati errori... occorre un progetto più organico». Per restare nelle solite rime: Anche i Giornalini/ criticano la Gelmini. Più in alto però, dove stanno Giulio e Silvio, non si sale a criticare.

## Alitalia e Colaninno

Pesanti attacchi si abbattono su Maria Letizia Moratti, è una sorte normale per un ministro dell'Istruzione, specie se donna. Ma almeno la Moratti divideva i colpi con Berlusconi, anzi a lei arrivavano in testa i ca-

voli minori, di risulta. Il grosso se lo beccava il Cavaliere. Il quale appariva volentieri al suo fianco. A prendere fischi e a restituirli. Ricordo incontri dove il premier le stava appresso. Ora, niente. Lei resiste. Si propone al dialogo con gli studenti, poco fa era una di loro. Ma sarebbe il caso che insieme a lei si esponesse qualcun altro. Non esiste solo Alitalia con i suoi Colaninno e le sue hostess. Intanto per lasciar meno solo il ministro e per par condicio, visto che sui muri e sulla stampa appaiono solo filastrocche di bambini (stagionati) anti-Gelmini, eccone qualcun'altra.

Dieci e lode in pagella/ al ministro Mariastella. Tutti i tagli di quest'anno/ senza trucchi e senza inganno. Il ministro è il sol bersaglio/ dei somari e del lor raggio. Più Gelmini/ meno cretini. Va be', questo passa il convento, miglioreremo.

### AZZURRA

Il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini ha cominciato a fare politica quando è nata Forza Italia, nel 1994.

*Imago*

